

là delle Dinariche, ma il loro dominio non fu ugualmente desiderato da tutti, poichè le condizioni dei croati al di qua e al di là delle Dinariche erano necessariamente diverse, i bisogni e le aspirazioni in conseguenza in contrasto, contrasto che si esprimeva spesso nell'appoggio dato dagli uni, negato dagli altri alla signoria franca.

La potenza dei Bizantini nel mare Adriatico stava ormai per tramontare: nel corso del sec. IX essi perdono Ravenna e già dall'828 vedono attraversate le loro comunicazioni dai Saraceni andatisi a Candia ed in Sicilia. Anche altri pirati infestano l'Adriatico, i Narentani, così detti dal Narenta alle cui foci avevano sede. Alla sua volta la potenza dei franchi, dopo Carlomagno, declina; i principi slavi si rendono da loro indipendenti; gli ungheri, stabilitisi definitivamente in Pannonia, incominciano le loro scorrerie verso l'Italia.

Venezia sola, ancora nominalmente soggetta ai bizantini — dei quali peraltro veniva esercitando per delegazione or questo or quel diritto — Venezia sola rappresentava il naturale appoggio delle comunità romane della Dalmazia, ed oltre a Venezia, più lontano, ma moralmente anche più forte allora, il Pontefice di Roma. L'ultimo guizzo della ormai spegnentesi signoria greca si ebbe nell'870 quando l'Imperatore Basilio mandò una flotta nell'Adriatico ed impose ai principi croati, fattisi in que' tempi più miti, di rispettare le città romane, promettendo in cambio da parte di queste un annuo tributo. Dopo, sebbene i documenti ab-